nr. 1 / 2018

Periodico fuori commercio destinato ai Soci ed agli Amici
del Centro Studi e Documentazione Scout "Mario Mazza"

Tracce Scout

2018, domani avvenne

150 anni del Chiossone di Genova

1978 l'anno dei tre papi

A fianco delle Associazioni Scout

Indice

Un anno intenso	pag	3
A fianco delle Associazioni Scout	pag.	4
La nostra storia, maestra di vita	pag	5
Pillole dal Centro Studi	pag	6
Il giallo del delitto al Mazza, ma è una bottega R/S	pag	8
150 anni del Chiossone di Genova	pag	9
Non servizio, ma amicizia	pag	10
L'anno dei tre papi	pag	12
Fulvio Janovitz la fedeltà al metodo	pag	15
L'angolo di Saputello	pag	16

Pag. 9
Delitto al Mazza

Pag. 8
150 anni del Chiossone di Genova

Pag. 12
1978, l'anno dei tre papi

Pag. 15
Fulvio Janovitz,
la fedeltà al metodo

Redazione

Tracce Scout

Periodico fuori commercio destinato ai Soci ed agli Amici del Centro Studi e Documentazione Scout "Mario Mazza"
Via Asilo Garbarino, 6b - 16126 Genova
Tel. e fax 010 267155
info@mariomazza.it • www.mariomazza.it

Direttore: Mario Riggio
Impaginazione: www.gooocom.it
Stampa: www.pixart.it
Hanno collaborato: Paolo Bressan, Claudio Cassinelli, Massimiliano Costa, Franco Savelli, Anita Venturi, lo staff della bottega "Una notte al museo"
Finito di impaginare il 4 agosto 2018

Un anno intenso

Tracce scout nel suo nuovo numero percorre eventi e anniversari di quest'anno intenso

A un anno di distanza dalla nostra elezione possiamo affermare che il lavoro da affrontare è più gravoso di quanto si potesse intuire osservando la realtà dall'esterno. Va riconosciuto il grande lavoro svolto dal precedente Consiglio, che ora occorre continuare.

In questo primo anno, ci si è concentrati soprattutto nell'analizzare i processi già in atto, nel capire cosa può e deve essere migliorato, cosa invece c'è ancora da attivare, nell'ottica di rendere il Centro più fruibile e di interesse e riferimento per le tre associazioni, Agesci, Cngei e Masci.

È stato un anno di rodaggio, per capire i meccanismi e le dinamiche interne del Centro, vissuto con lo stile di chi entra in punta di piedi per non turbare una macchina già in movimento, senza voler fare scelte e cambiamenti solo per dare un segno di discontinuità con la precedente gestione, nel puro spirito di servizio scout.

Sicuramente questo lasso di tempo può aver visto un rallentamento, rispetto agli anni passati, di alcuni processi e operazioni, ma reputiamo che sia una fase fisiologica legata alla necessità di inserirsi a freddo in questa realtà, senza precedenti esperienze simili.

Un grosso ringraziamento va dato a Mauro Cresta e Gianfranco Migliazzi, che con la loro disponibilità hanno permesso la continuità di molte operazioni, che diversamente sarebbero ricadute sul Consiglio.

Ci piacerebbe che questo positivo senso di servizio scout caratterizzasse sempre più l'operato di chi collabora con il Centro, creando così un clima sempre più accogliente verso le persone interessate alla vita del Mario Mazza.

Anita Venturi, Presidente

Paolo Bressan, Direttore

A fianco delle Associazioni Scout

Il saluto della presidente Anita Venturi al Consiglio generale Agesci

Cari amici,

anche quest'anno mi ritrovo, con una certa emozione, ad intervenire al Consiglio generale, pochissimi minuti per ringraziare di cuore per l'invito la Capo guida ed il Capo scout e tutti voi.

In questo primo anno abbiamo capito che l'impegno da affrontare è molto, abbiamo riconosciuto il grande lavoro svolto dal consiglio precedente e la necessità di proseguire sulla loro scia per portare a compimento le loro iniziative e iniziarne delle nuove, in modo da essere utili soprattutto a chi svolge servizio, per approfondire il significato della memoria quale elemento importante per la nostra azione educativa.

La sensazione più bella è stata quella di lavorare a stretto contatto con i fratelli delle altre associazioni scout, abbiamo riconosciuto i vari carismi e le diverse sensibilità, che ci hanno permesso di operare assieme in armonia ed efficacia.

Ringraziamo ancora una volta l'associazione per la fiducia che ci sta concedendo, come al solito, anche in occasione del Centenario della branca R/S, per cui ha chiesto la nostra disponibilità e il nostro materiale. Per noi è davvero un onore poter renderci utili.

Visitate la pagina facebook del centro, sarà un altro ulteriore modo di tenerci a contatto.

Vi chiedo in conclusione di far conoscere il centro, di mandare documentazione, fondi personali di scout significativi, elaborati prodotti per commemorazioni o anniversari, e tutto ciò che può rappresentare la vita scout.

Vi saluto ricordando che tutti possono divenire soci del Centro Mario Mazza contribuendo alla vita del centro, e questo ci onorerebbe davvero.

Vi aspettiamo a Genova.

A presto e buon lavoro.

Anita Venturi, Presidente Centro Studi Mario Mazza

Il saluto del direttore Paolo Bressan al Consiglio regionale Masci

Vengo a portare a questa assemblea, i saluti del Centro studi Mario Mazza, saluti in questa caso, particolarmente sentiti in quanto, proprio dalla vostra associazione, ha preso vita la realtà del Centro studi.

Realtà molto ricca e significativa per l'intero scoutismo italiano e luogo di confronto e arricchimento per le tre associazioni che lo compongono, Masci, Cngei, Agesci.

In questo primo anno, il nuovo consiglio ha potuto verificare con mano la ricchezza del lavorare insieme e ci piacerebbe che questo spirito si alimentasse sempre più.

Il lavoro è molto e articolato e questo a volte rende difficile conciliare i propri impegni personali, familiari e lavorativi, con le tante incombenze ed iniziative già avviate.

Proprio per questo ci auspichiamo una sempre maggiore collaborazione con le associazioni e la disponibilità di volontari che partecipino ai lavori del Centro.

Vi saluto augurando proficui lavori alla vostra assemblea.

Paolo Bressan, Direttore Centro Studi Mario Mazza

La nostra storia, maestra di vita

Tracce Scout è un mezzo necessario per il centro studi Mario Mazza, lo strumento di contatto con i soci, il registro delle attività, ma anche il miglior modo per presentarsi all'esterno.

Ripartire è un desiderio del consiglio, ma ripartire non basta. Bisogna dare un senso alla rivista, che non può rimanere un bollettino per pochi iniziati. Tracce Scout deve essere un mezzo al passo con i tempi, a costi ridotti - eliminando la carta, per esempio - ma ricco di contenuti.

Il lavoro è tanto, la redazione è ancora da costituire, il comitato indica la pubblicazione come mezzo per cercare di ampliare la base dei soci, avviando nuove attività che possano essere utili alle necessità delle tre associazioni.

Ho accettato l'incarico di occuparmi di Tracce Scout, una testata che avevo collaborato a fondare, con alcune idee di crescita. Vorrei un giornale ricco di informazioni che stimolino la curiosità, che facciano venire la voglia di cercare, di approfondire, di scoprire la storia, la nostra storia che – come saggiamente affermavano i romani – è davvero una maestra di vita.

Cercheremo di usare il più possibile la multimedialità, in modo che Tracce Scout possa aprirsi a nuovi contenuti su web, testi, foto e video, ma nello stesso tempo tutto possa essere stampato e letto con facilità. Il taglio sarà più fresco, più giornalistico, con attenzione ai fatti recenti, senza dimenticare la funzione istituzionale di bollettino del centro studi Mario Mazza.

In questo numero

In questo numero parliamo del 2018 e degli anniversari che questo anno porta. Un anniversario sono i 150 anni dell'istituto per non vedenti Chiossone, oggi all'avanguardia in Europa, che negli anni ha ospitato unità scout per non vedenti. Poi ricordiamo il 1978, l'anno dei tre papi, ripercorrendo i rapporti che ciascuno dei tre pontefici ha avuto con lo scautismo. E ancora, un ricordo di Fulvio Janovitz, una delle penne più pungenti dello scautismo italiano, tornato alla Casa del Padre questa estate. Infine un'apertura, il centro studi è stato la palestra per una bottega R/S dell'Agesci Liguria, un'occasione per tingere di giallo le mura del "Mario Mazza".

Tutti possono scrivere per Tracce Scout

Questo numero ospita articoli di volenterosi collaboratori che hanno inviato materiali a tema con l'argomento "2018", vorrei che l'esempio venisse seguito. Il mio invito a tutti è quello di scrivere per Tracce Scout, concordando precedentemente argomenti e lunghezze, ma anche quello fi portare suggerimenti e critiche costruttive, per rendere queste pagine più interessanti e vive. Non esitate a contattarmi alla mail mario@marioriggio.it.

Mario Riggio

Pillole dal Centro Studi

CONTI CORRENTI

E' stato aperto un nuovo conto con Banca Prossima con un costo di gestione più favorevole, al costo di 9 euro a trimestre con servizio bancomat compreso.

Viene mantenuto il conto corrente postale per accantonamento Tfr dell'addetto alla segreteria e per mantenere la possibilità ai soci di effettuare versamenti su conto corrente postale.

SUCCEDE AL CENTRO STUDI

Settembre 2017, ospitato il Comitato Nazionale Masci.

Aprile 2018, ospitata una bottega R/S Agesci.

APERTURA AL PUBBLICO BIBLIOTECA E ARCHIVIO

Nuovi giorni e orari di apertura per biblioteca e archivio. Terminato il lavoro di catalogazione, la biblioteca sarà aperta al pubblico martedì e giovedì pomeriggio con la presenza di Mauro Cresta.

L'archivio, invece, sarà aperto al pubblico lunedì e giovedì con presenza di Gianfranco Migliazzi.

Apertura biblioteca: martedì e giovedì.

Apertura archivio: lunedì e giovedì.

CENTENARIO DELLA BRANCA R/S AGESCI

In occasione del centenario della branca R/S, Agesci ha ipotizzato la realizzazione di una mostra, partendo dal materiale utilizzato per la Route nazionale del 2014. Sarebbe un'ottima occasione per valorizzare il lavoro e i materiali del Centro studi. Siamo in attesa della delibera dell'Agesci.

IL FONDO MARIO MAZZA SI RIVOLGE AI BENI CULTURALI

Le normative definite dalla sovraintendenza dei Beni culturali per la catalogazione dei fondi danno la possibilità di avvalersi di software certificati e di personale esperto. Un intervento di Chiara Bennati ha illustrato al direttivo le possibilità offerte da queste con particolare attenzione proprio al fondo Mario Mazza. Grazie a questo incontro il consiglio ha deciso aderire al bando della Direzione generale archivi servizio patrimonio archivistico, per il riordino e l'inventario dell'archivio storico Mario Mazza. Ora verranno definite le tappe del progetto, approfondendo alcuni aspetti, valutando costi e un'eventuale collaborazione con esperti esterni da individuare eventualmente anche in ambito universitario.

NUOVO REGOLAMENTO

n data 03. 10. 2017 è stato approvato il nuovo regolamento, che è disponibile sul sito.

ACCETTAZIONE MATERIALE IN DONAZIONE E GESTIONE DELLE ECCEDENZE

E' finalmente definito il processo di ingresso dei materiali donati al centro. Il materiale può essere consegnato solo se accompagnato dal modulo di donazione, in cui si attesta il passaggio di proprietà, riservando al centro studi la facoltà di restituire o eventualmente alienare il materiale non inerente agli scopi del Centro Studi Mario Mazza.

I materiali ricevuti vengono presi in carico da Giacomo Spaggiari o Gianfranco Migliazzi, che si occupano di suddividere la donazione per area di competenza, determinando cosa accettare e cosa restituire al donatore.

Il materiale donato è accettato solo se attinente allo scautismo e alle sue derivazioni più significative. In caso di non accettazione, il donatore può interpellare il consiglio, con richiesta scritta, in cui si esplicitano le motivazioni per cui il materiale debba essere accettato.

La documentazione in eccedenza non può uscire dal Centro Studi, se non previa decisione del Consiglio. Ora, i doppioni oltre la terza copia potranno essere ceduti ad altri enti richiedenti, eventualmente venduti o dati in prestito.

Il giallo del delitto al Mazza, ma è una bottega R/S

Il 21 e 22 aprile il centro studi ha ospitato la bottega R/S Agesci "Una notte al museo", da cui è nato un cortometraggio a sfondo noir

Ogni anno Agesci Liguria propone l'esperienza delle Botteghe R/S (eventi di progressione personale a partecipazione individuale). Si tratta di eventi della durata di un week end, che vedono la partecipazione individuale di rover e scolte provenienti da gruppi diversi e con tematiche le più diverse: dalle esperienze tecniche, alle tematiche politiche, ai percorsi di fede e introspettivi.
Quest'anno il Centro Studi Mario Mazza ha dato la sua disponibilità per organizzare e ospitare uno di questi eventi. E' nata così l'idea di proporre ai ragazzi un'esperienza che li avvicinasse alla storia che il Centro Studi racconta, giocando e acquisendo qualche competenza.
Abbiamo lanciato la sfida di scrivere il soggetto e girare un piccolo cortometraggio ambientato al Centro Studi. L'entusiasmo è stato immediato: l'evento ha fatto il pieno di iscritti in un solo giorno. E così, sabato 21 aprile, undici ragazzi provenienti da varie parti della Liguria sono stati accolti da Anita, Massimiliano, Paolo, Gianfranco che hanno presentato con passione il Centro Studi e la storia della nascita dello scoutismo genovese (e italiano). Dopo questo momento di racconto, sono iniziati i gruppi di lavoro per inventare una sceneggiatura con l'aiuto di Davide e Andrea, i capi tecnici dell'evento. La serata è stata poi dedicata alle riprese e grazie al lavoro notturno di Davide e Andrea al mattino il corto era montato! Il risultato è stato un giallo surreale e divertente, in cui tutti (ragazzi e collaboratori del centro studi) hanno avuto la loro parte.
La domenica mattina è stata poi sfruttata per ripercorrere i luoghi dello scautismo genovese e per meditare e condividere i valori che la Legge scout ci propone. Crediamo che l'esperimento si possa dire riuscito: i ragazzi in verifica hanno detto di aver apprezzato l'idea, di essersi sentiti coinvolti e di aver acquisito conoscenze. Ancora di più crediamo che sia stata davvero una occasione ben sfruttata per creare relazioni, fare memoria della nostra storia e attraverso di essa fermarsi un attimo a riflettere sul senso della nostra Legge e della nostra Promessa.
Tutto questo è stato possibile grazie alla disponibilità, all'ospitalità e all'entusiasmo di tutte le persone che collaborano con il Centro Studi.
Ah, dimenticavamo. il video lo trovate su youtube: **https://www.youtube.com/watch?v=jpoxzx28cyg&feature=youtu.be**

Costanza, Andrea, Davide, Alessandro
(staff della bottega "Una notte al museo")

14-05-2018 - Rievocazione del discorso di David Chiossone del 14 maggio 1868

14-05-2018 - Il Presidente Cassinelli consegna le targhe ricordo dell'evento al Sindaco Bucci e al Rettore Comanducci

150 anni del Chiossone di Genova

Come direbbe un famoso ex giudice: che c'azzecca l'istituto David Chiossone per i ciechi e gli ipovedenti di Genova con lo scautismo?

Il Chiossone è legato a doppio filo con il gruppo scout Genova-Levante, che negli anni '60/'70 ha partecipato attivamente a sostegno del rinnovamento della struttura.
L'argomento è diventato di attualità lo scorso 14 maggio, quando sono stati celebrati i 150 anni dell'istituto nel fastoso salone di rappresentanza di Palazzo Tursi, antica sala del consiglio comunale di Genova, ove il 14 maggio 1868 è stato fondato l'Istituto. L'evento ha preso avvio con la lettura, da parte di un attore in costume ottocentesco, della relazione del comitato promotore, pronunciata allora da David Chiossone, medico e assessore comunale.
Alla cerimonia hanno presenziato il Sindaco di Genova Marco Bucci, proveniente dalle file degli scout del gruppo Agesci Genova-Levante, e il magnifico rettore dell'università di Genova Paolo Comanducci, e una rappresentanza del gruppo scout Genova-Levante. Il rettore Comanducci ha presentato il libro I ciechi dai ghetti ai diritti di Alberto Giordano e Mirella Pasini.
Basato su una puntuale ricerca documentaria, il volume ricostruisce il percorso dell'Istituto Chiossone, nel suo evolversi insieme con la storia sociale, urbanistica e amministrativa della città.
In un continuo confronto tra storia locale e storia nazionale, gli autori seguono le metamorfosi di un'istituzione ispirata alla scienza e alla solidarietà, secondo i principi di David Chiossone, fondatore dell'Istituto e protagonista della vita letteraria, scientifica e politica del risorgimento. Da collegio per giovani non vedenti ad asilo-ricovero per i «poveri ciechi» di fine ottocento, da istituto inserito nel sistema assistenziale nel ventennio fascista alla crisi degli anni della contestazione, fino alla rinascita come centro polifunzionale, scientifico e assistenziale, della riabilitazione, le vicende del Chiossone esemplificano le trasformazioni delle istituzioni assistenziali dalla filantropia alla beneficenza, dall'assistenza statale alla stagione dei diritti. Gli interventi sono proseguiti con il presidente dell'Istituto Claudio Cassinelli, anche lui proveniente dallo scautismo nel Genova-Levante, ed altri esponenti dell'associazionismo di settore e del mondo scientifico.
Le celebrazioni sono proseguite con la Santa Messa solenne celebrata nella cattedrale di San Lorenzo dal cardinale Angelo Bagnasco, anche lui scout e assistente nel Genova 10, e con una grande festa al teatro Carlo Felice in occasione dell'opera "Lucia di Lammermoor" con Andrea Bocelli.
Una serie di eventi sportivi, culturali, cinematografici, teatrali e scientifici si protrarranno per tutto il 2018, rivolti a consolidare ancora di più lo storico legame della città di Genova e dei genovesi con il proprio Istituto dei ciechi.

14-05-2018 – La rappresentanza "rossoblu" del Genova-Levante

Ma il miglior modo per ricordare l'esperienza scout del Chiossone è la testimonianza del presidente dell'Istituto Claudio Cassinelli, pubblicata nel libro "100 anni del nostro meglio", edito dal Gruppo Genova-Levante nel 2012, in occasione del centenario della propria fondazione. Per il suo servizio a favore di non vedenti e ipovedenti Cassinelli nel 2008 è stato insignito del Grifo d'Argento, onorificenza del comune di Genova.

Franco Savelli

Campo 1968 – Claudio Cassinelli e Eugenio Saltarel

14-03-71 – Assemblea degli studenti ciechi durante l'occupazione dell'Istituto Chiossone

Non Servizio, ma amicizia

L'esperienza degli scout al Chiossone

Noviziato 1964 all'ombra di San Siro. Vi arrivo dopo un percorso completo. Lupetto a otto anni nel branco Mario Re, Akela Mario Arcangeli e poi Mario Baldini; esploratore nel riparto Ilario Sessarego, capi Giorgio Penco (Joe Lampo) e poi Mario Crotti. Maestro dei novizi è Joe, è la prima volta anche per lui e ce la mette tutta, col suo carattere scrupoloso e attento. Franco Savelli, che era già nel clan Primo Bocciardo gli suggerisce di far conoscere ai novizi una singolare esperienza scout: un "Fuoco" di scolte cieche dell'Agi. Si trattava di un'unita Mt (malgrado tutto: così all'epoca si chiamavano i reparti scout di disabili). La futura moglie di Franco, Elena, fa servizio come vice capo fuoco, mentre la capo è Letizia Penna.

Joe accetta e porta il noviziato in visita alle ragazze dell'Istituto David Chiossone di Genova, che all'epoca era un collegio di studenti ciechi. Ricordo le ragazze cieche molto cordiali e simpatiche; vivevano di fatto isolate e chiuse in un piano a loro riservato di un antico ex convento. Alla fine della visita chiesi se potevo andarle a trovare altre volte, visto che studiavo a Genova e durante la settimana abitavo dai nonni, in un quartiere vicino. Mi dissero che non potevano ricevere maschi; ma una di loro, Bruna Lagasco, si offerse di presentarmi l'unico studente cieco che conosceva, perché erano isolate anche dai loro compagni di collegio. Conobbi cosi Orazio Turconi, un giovane molto simpatico, che iniziai a frequentare assiduamente.

Ne parlai in noviziato e in clan e proposi anche agli altri di venire al Chiossone: un rover mi disse "per fare queste cose bisogna essere preparati". Non capivo quale preparazione ci volesse per essere amici.
Arrivò l'estate: come novizio ero destinato a fare l'aiutante cuciniere alla vacanze di branco. Proposi all'Akela Mario Baldini, che era anche capo clan, di portare al campo anche Orazio. Subito disse di no, ma alla fine, sapendomi testardo, acconsentì a patto che mi occupassi io di lui. Ma Orazio non fu di peso per nessuno. Tutti lo aiutarono e anzi lui si rese utile anche con i lupetti.
La storia prosegui. Andavo al Chiossone quasi tutti i giorni - non avevo molta voglia di studiare - e in breve conobbi tutti i ragazzi e con molti divenimmo amici. C'erano altri giovani vedenti che frequentavano il Chiossone, soprattutto per leggere e registrare su bobina i libri di scuola. Io no, non leggevo, passavamo insieme il tempo libero si usciva, si discuteva, si progettava il futuro. Se il clan non andò al Chiossone proposi ad altri ragazzi ciechi di venire in clan. Eugenio Saltarel accettò e fu accolto: fece la promessa e divenne aiuto capo del branco col nome di Oo la tartaruga. C'era anche lui quando, nel 1967, fondai il branco "Popolo libero". Il nome - pur facendo riferimento ai lupi del Libro della Giungla - lo scelsi perché era nell'aria il fermento che annunciava la primavera rivoluzionaria del 1968.
Chiusa l'esperienza scout e tornato da militare ripresi i contatti con i ragazzi del Chiossone. Era il 1970, i tempi erano cambiati. C'era aria di protesta contro il collegio chiuso. Preparammo la rivolta. I dirigenti dell'istituto chiamarono la polizia che caricò i giovani ciechi e i loro amici. Il movimento non si fermò ed ebbe la solidarietà degli studenti delle scuole genovesi, dei sindacati e dei consigli di fabbrica. Alla fine i ragazzi vinsero. Il Prefetto nominò un commissario che aprì per gli studenti ciechi l'inserimento delle scuole di tutti: fu il primo importante episodio in Italia di rinnovamento di questo mondo. Quando nel 1983 si ricostituì il consiglio d'amministrazione - dopo la parentesi di tredici anni di commissario - i ragazzi ciechi mi chiamarono e vi entrai.
Da allora continuo, insieme a Eugenio Saltarel e agli altri amici ciechi di quando ero ragazzo, una battaglia che potrei definire sempre la stessa. Ora le condizioni sono diverse e anche le nostre, visto che siamo presidenti, lui dell'Unione italiana ciechi di Genova ed io del Chiossone e sono diversi anche i problemi. Continuo credo - come spesso ho detto a me stesso - lo stesso impegno che ho promesso quando a vent'anni ho preso la "partenza": mettere il mio braccio a difesa dei deboli e degli oppressi.
Anche lo spirito e sempre lo stesso: l'idea è quella non di rendere un servizio, ma di stare in un rapporto di amicizia, quindi di scambio, di reciprocità, dove ognuno dà e riceve qualcosa. Devo dire che questo rapporto, di solidarietà e fiducia reciproca è quello che mi e ci ha orientato e aiutato sempre, anche nei momenti duri e difficili di una lunga esperienza di lotta, di politica e di amministrazione.
Se al Chiossone abbiamo raggiunto risultati importanti lo dobbiamo anche a quegli anni di speranze e sogni, alla forza dei nostri ideali e della nostra amicizia, al sostegno di tanti che ci sono stati vicini: in particolare Mario Arcangeli che ha seguito passo dopo passo le battaglie che abbiamo combattuto e che ci ha sempre compreso e sostenuto. Battaglie e rotture prima di tutto dentro di noi, dentro la nostra cerchia. A Mario Arcangeli, che si inorgogliva che un suo lupetto fosse diventato una persona importante, e all'esperienza scout nel Genova Levante devo i valori dai quali sono partito per questa esperienza.

Claudio Cassinelli,
presidente istituto David Chiossone

1978, l'anno dei tre papi

A quarant'anni esatti di distanza ricordiamo il loro rapporto con lo scautismo

Ultimo giorno di campo scout. Piemonte, Valle Stretta, prendo una forte storta, mi si rompe il malleolo, mi portano al pronto soccorso a Bardonecchia per le prime cure, da lì dovevo andare direttamente al campo scuola di II tempo EG a Cornuda in Veneto, le locandine di tutte le edicole riportano la morte di Paolo VI, è il 6 agosto.

Paolo VI un papa a cui lo scautismo cattolico italiano deve molto, per le diverse occasioni di incontro in cui ha ricevuto gli scout, per la sua attenta azione nei confronti del movimento.

È il gennaio 1945 e monsignor Giovanni Battista Montini, allora sostituto della segreteria vaticana e stretto collaboratore di Pio XII, tranquillizzava Osvaldo Monas, presidente del commissariato centrale dell'Asci, con queste parole: "Non si preoccupi, ci sto io dietro le sue spalle!". Dopo vent'anni di clandestinità dovuta allo scioglimento delle associazioni scout da parte del fascismo, l' Asci stava rinascendo e le intenzioni del papa erano determinanti. In quel gennaio l'Azione cattolica di Gedda ipotizzava un'associazione che raggruppasse tutte le organizzazioni di ispirazione cristiana, compresi gli scout, per costruire un fronte cattolico italiano compatto in funzione essenzialmente politica, in grado di fiancheggiare e - se del caso controllare - il partito dei cattolici. L'Asci cerca una rinascita autonoma rispetto al progetto di Gedda, una autonomia che sapeva di libertà e indipendenza coltivata in clandestinità, a cui Montini aveva dato pieno appoggio. Aveva detto a don Andrea Ghetti, Baden, che gli chiedeva consiglio sulle Aquile Randagie, che "conveniva continuare a conservare il metodo e lo spirito dello scautismo nella prospettiva di un futuro per mantenere vive le forze nel caso di ritorno a una libera forma di vita sociale, perché avrebbero contribuito al rinnovamento del mondo giovanile, pur non sottovalutando il pericolo che la vita clandestina comportava", aveva mandato una lettera a tutti i vescovi italiani subito dopo la fine della guerra per invitarli a "incoraggiare i giovani scout nelle loro azioni di ripartenza" perché per lui, anche da papa, lo scautismo è un "metodo educativo magnifico, è un'educazione seria, forte e simpatica e, direi, come integrativa di quella cattolica,

come utile e indispensabile". Un movimento che, dice ancora nel 1977, indica ai giovani "un ideale attraente ed esigente, preoccupato di un'educazione autentica della fede e delle virtù umane di generosità, lealtà, purezza, coraggio che qualificheranno il servizio a cui sono chiamati nella vita familiare, professionale, civica, ecclesiale". Parole che dimostrano il particolare rapporto coi suoi fratelli scout nato da giovane sacerdote, nel 1923 fu assistente del gruppo Roma XXIII, poi da arcivescovo di Milano e infine da pontefice.

E' il 26 agosto 1978, sale al soglio pontificio Albino Luciani, grande festa al Genova 51: suo nipote (figlio del fratello) abita a Genova Rivarolo e ha un figlio, Alessandro, è in reparto con noi. Pochi mesi prima, all'assemblea dei vescovi del Triveneto riunita per parlare di nuova evangelizzazione "citando il Venerabile confratello Card. Giuseppe Siri arcivescovo di Genova", ricorda a tutti di sostenere lo sforzo dello scautismo, dell'associazione nata dalla fusione di Agi e Asci perché "fa bene alla chiesa e prepara i giovani ad affrontare cristianamente la vita, e inoltre negli anni ha offerto alla chiesa più sacerdoti che l'azione cattolica". Giovanni Paolo I non ha il tempo di coltivare da papa ciò che da prete e vescovo aveva vissuto nei confronti degli scout. Il 28 settembre incontro il mio capo gruppo, Arnaldo Rossi che esce di chiesa, "hai sentito che è morto il Papa" gli dico, mi risponde "e da un pezzo, mi prendi per scemo" …."no" rispondo io, "è morto papa Luciani, lo hanno trovato morto", rientriamo insieme in chiesa a pregare.

La sera del 16 ottobre, stiamo facendo direzione in casa del don, la tv annuncia che è stato eletto il nuovo papa, l'annuncio del nome "Wojtyla" siamo tratti in inganno lo crediamo africano, nero. Poi si capisce che è il giovane cardinale polacco. Giovanni Paolo II ha cambiato il mondo, ha dato tanto a tutti e con lo scautismo è stato un rapporto fecondo: incontri, messaggi, visite, la sua azione è stata determinante. Ho avuto la fortuna di incontrarlo più volte, due personalmente: una grandissima gioia!

Il Papa stima gli scout, li conosce e li incontra, ha sempre parole di stimolo per il costante impegno dei capi, come ai consiglieri generali nel 1982."So che tale impegno, forma lo slancio dei vostri cuori ed il nucleo dei vostri programmi. (…) Lo scout è convinto, data la sua formazione, che non può vivere senza impegni. (…) Cristo ha formato i suoi discepoli, e tutti noi, con questa realtà che è l'impegno. Ed è questa appunto la consegna che vi rinnovo quest'oggi, aggiungendo che se vi sforzerete nel perseverare in questa prospettiva, non solo sarete in linea con gli ideali che hanno mosso lo scautismo in questi suoi 75 anni di vita, ma sarete in grado di offrire sempre più e meglio la vostra collaborazione alle diocesi e alle parrocchie in tutte le varie opere di promozione spirituale e sociale, alle quali voi potete, anzi dovete, dare il vostro contributo «a guisa di fermento» soprattutto nel campo a voi proprio dell'educazione"

Commovente la visita del pontefice alla Route nazionale dei Piani di Pezza nel 1986, ed entusiasmante la nostra accoglienza, in quel catino naturale formato da quindicimila fazzolettini che vibrava nell'entusiasmo di vedere per la prima volta un papa ad un campo scout. Dalle sue parole "Mi avete detto «grazie per essere venuto». Ma cosa devo dire io per la possibilità, l'occasione, il privilegio di essere qui? Allora dico anch'io grazie, un grazie profondamente sentito. Grazie di cuore per questo invito, per la possibilità di essere con voi, di essere qui. (…) Sono venuto qui perché vi conosco, perché vi incontro tante volte compiendo le mie visite nelle parrocchie romane. Quasi in ogni parrocchia ho l'opportunità di

incontrare un gruppo di scout, giovani attivi che vogliono realizzare la propria vocazione cristiana come scout, cominciando da quelli più piccoli fino ai più grandi. Sono presenti e vivono lo scoutismo come un apostolato". Di viaggio in viaggio, di discorso in discorso, di incontro in incontro, nel 1995 andiamo a Roma con tutti i lupetti, rispondiamo a un suo appello e, in Piazza San Pietro, sottolinea i temi della vocazione, dell'ecumenismo e della pace: "Il metodo scout, inoltre, proprio perché rispetta i disegni che per ogni persona sono tracciati da Dio Padre e Creatore, è accolto e praticato da ragazzi e giovani di diverse confessioni religiose e tradizioni culturali, formando una delle più forti esperienze di fraternità universale del nostro secolo, fraternità di cui oggi c'è così grande bisogno. Tale dimensione ecumenica ed interreligiosa è sempre più importante e va incoraggiata. In particolare, la vocazione ecumenica dello scoutismo deve essere vissuta da tutti gli scout cristiani e anzitutto cattolici, ai quali è richiesta una particolare testimonianza di comunione e di unità". Ormai malato, impossibilitato a camminare, con la voce che a fatica arrivava alle nostre orecchie, sconsigliato dai medici ha voluto ancora una volta incontrare l'Agesci per i suoi 30 anni e il Masci per i suoi 50 anni in piazza San Pietro, nel suo ultimo grande incontro plenario. Vogliamo riflettere ancora sulle sue parole rivolte a tutti ed in particolare agli educatori "Penso infine a voi che ricoprite nell'associazione il ruolo difficile ed esaltante di capi. A voi è affidata la responsabilità di accompagnare nel cammino della vita tanti fanciulli, ragazzi e giovani, che attendono da voi di essere aiutati a crescere armoniosamente, per contribuire all'edificazione di un mondo d'amicizia e di solidarietà.

Siate uomini e donne che, facendo riferimento al Vangelo di Gesù, sanno educare altri a vivere nella libertà e nella responsabilità, a "nuotare contro corrente" per vincere la tentazione dell'individualismo, della pigrizia, del disimpegno". E non possiamo dimenticare lo sforzo alla fine del discorso, con la poca energia raccolta batteva sul bracciolo della sedia pontificia e quasi urlando "Duc in altum Agesci! Duc in altum, Masci! Non abbiate paura di avanzare con fantasia, sapienza e coraggio sulle strade dell'educazione delle giovani generazioni. Il futuro del mondo e della Chiesa dipende anche dalla vostra passione educativa".
La nostra passione educativa, senza questa non c'è scautismo, senza questa il grande gioco non ha senso.

https://www.youtube.com/watch?v=mTC8N0IOCNY

https://www.youtube.com/watch?v=TFhayKlQY1o

Massimiliano Costa

Fulvio Janovitz, la fedeltà al metodo

Esegeta di BP, autore di scritti sullo scautismofondatore e presidente del Centro studi ed esperienze scout Baden Powell a Firenze. Fulvio Janovitz nei ricordi di Massimiliano Costa

Fulvio Janovitz ha piantato la sua tenda nei prati del cielo. L'ultima volta che l'ho incontrato è stato al convegno del centro studi ed esperienze scout Baden Powell a Firenze meno di due anni fa quando ha lasciato, al termine della giornata, la presidenza del centro stesso, che lo ha visto tra i fondatori nel 1974.

Abbiamo tutti letto "BP una vita per la felicità", scritto diversi anni fa, che testimonia proprio il suo attaccamento allo scautismo di BP, che lo ha guidato per tutta la vita. Con la confluenza dell'Asci nell'Agesci, Fulvio ha riposto tutte le sue energie nel centro studi e nella rivista Esperienze e Progetti.

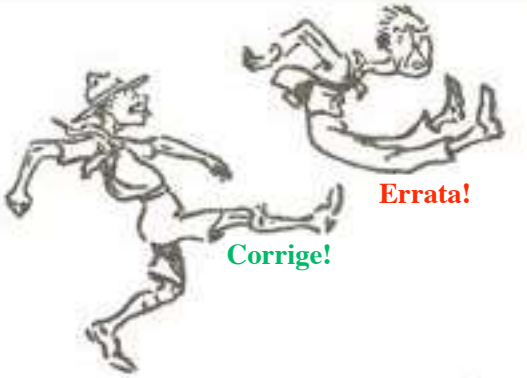
Lo ricordo anche a Genova, presente diverse volte ad alcune iniziative del Centro studi Mario Mazza di cui è stato membro del direttivo per alcuni anni, ha lasciato in custodia al centro Mazza l'archivio storico del centro Baden Powell Esperienze e Progetti, di cui era presidente, interessato a quella fattiva collaborazione tesa a perseguire e testimoniare ai più giovani la fedeltà ai valori e al metodo scout.

Aperto a tutte le esperienze scout con il centro Baden Powell, ha cercato costantemente di richiamare ai più giovani i valori ed il metodo proposto da BP, negli ultimi anni è stato anche fautore della "Carta del Metodo scout di Baden Powell nella tradizione italiana" elaborata proprio dal centro Baden Powell e messa a disposizione delle varie associazioni scout Italiane per rimanere fedeli a BP ed educare in questo senso le nuove generazioni.

Lo salutiamo da scout augurandogli buona strada per quest'ultima tappa dell'eterno cammino.

Massimiliano Costa

L'angolo di Saputello



Saputello è uno scout a cui piace raccontare cose belle. Ma, preso dalla foga di parlare, arricchisce i suoi discorsi di imprecisioni. In più di cento anni di scautismo Saputello ha fatto anche dei danni, a volte perché frutto di ricordi offuscati dal tempo e ripresi senza una seria verifica delle fonti, e talvolta il veleno si nasconde in una coda campanilistica.
Fortunatamente, dopo un po' di ricerche al Mario Mazza, è pronto a rimediare. Oggi ci parlerà del giglio di Sant'Agostino a Genova, da cui è stato tratto il giglio dell'Asci, primo simbolo dello scautismo cattolico italiano.

Il giglio Asci

Il giglio si trova al sommo dell'arco di ingresso della cappella dei lanaioli fiorentini, lungo la navata destra di sant'Agostino.
FALSO: Sulla navata destra non si aprono cappelle, perché è chiusa da un muro perimetrale confinante all'esterno con il chiostro triangolare. In fondo alla navata un arco a sesto acuto in blocchi lapidei bianchi e neri apre verso un corridoio che conduce al campanile. Sulla chiave di volta, di forma pressoché pentagonale, è scolpito nel marmo bianco il nostro giglio.

Sulla navata sinistra si aprono otto cappelle, la prima delle quali è dedicata alla Santa agostiniana Chiara da Montefalco e le successive appartengono ad altrettante corporazioni: tessitori di panni di seta, bottari, filatori di seta, pollaroli, coltellai, carpentieri, tintori. Non c'è traccia di lanaioli.

Ma allora dove era la cappella dei lanaioli?

I lanaioli genovesi avevano bottega in Ponticello, a valle lungo il Rivo Torbido, così denominato proprio per gli scarichi delle operazioni di sgrassaggio dei velli e di tintura della lana (il loro borgo era allora situato fuori dalle mura per disposizione della Repubblica per motivi, oggi diremmo, "ecologici"). La chiesa di riferimento di questa corporazione era Santa Maria dei Servi, distrutta dai bombardamenti della seconda guerra mondiale, che si trovava proprio nel cuore del borgo dei lanaioli. La corporazione disponeva in questa chiesa di un sepolcro proprio. Fino agli anni '20 del secolo scorso, quando venne rifatta l'urbanizzazione della zona, esisteva ancora la Via dei Lanaioli che sfociava in Via Santa Maria dei Servi.

Il giglio deriva da quello fiorentino, in quanto la chiesa di S. Agostino apparteneva alla corporazione medioevale dei lanaioli fiorentini.
FALSO: La chiesa apparteneva all'ordine agostiniano che accoglieva le corporazioni di cui abbiamo parlato. La Repubblica di San Giorgio formò la Casaccia che abbracciava le corporazioni delle arti, mentre gli Eremitani di Sant'Agostino fondarono le Casacce o confraternite dei mestieri. Inoltre, il giglio non è di foggia fiorentina. Poi, i Lanaioli, non solo a Firenze, avevano adottato come simbolo l'Agnello con stendardo crociato.

I lanaioli fiorentini detenevano nella città marinara il monopolio della lavorazione e del commercio della lana.
FALSO: Perché la Repubblica di Genova era molto gelosa delle proprie prerogative anche in fatto di arti e mestieri. Anche lo statuto dei Lanaioli di Firenze in una delle norme più rigide della corporazione imponeva il divieto di esercitare il mestiere al di fuori dello stato fiorentino, per evitare di esportare i segreti dell'arte avvantaggiando la concorrenza.

Cosa diciamo a chi insiste a sostenere che i lanaioli erano di Firenze?
Un esempio su tutti, come provano gli studi di Paolo Emilio Taviani, suffragati da altre ricerche ormai riconosciute a livello mondiale, la famiglia di Cristoforo Colombo apparteneva alla corporazione dei lanaioli.
I Colombo provenivano dalla Valle Fontanabuona, nell'entroterra ligure, e non dal Casentino, né dal Mugello e a Genova risiedevano a Ponticello, il borgo dei lanaioli. Cristoforo si firmava "Columbus de Terra Rubra", indicando così la sua provenienza dalla località Terrarossa, in Fontanabuona, oggi chiamata Terrarossa Colombo.

Spensley e Mazza trovarono il giglio scelto da Baden-Powell "troppo simile a quello araldico dei re di Francia" e ignoravano il motivo simbolico di tale scelta.
FALSO: Non è credibile che Spensley, cultore tra l'altro di studi teosofici ed esperto di simbologia, non conoscesse il significato del giglio di B.-P. Inglese di madrelingua, aveva potuto leggere nel testo originale di "Scouting for boys", donatogli in copia dedicata dallo stesso B.-P., quanto il Chief aveva scritto nella "Terza chiacchierata a proposito del giglio. Forse l'equivoco nasce dalla lettura superficiale della ricostruzione di Mazza (La Gioiosa): laddove dice "noi non conoscevamo …" il noi può riguardare i dirigenti italiani, Mazza stesso, Reghini e altri, ma non può includere Spensley.

La chiesa di Sant'Agostino fu sconsacrata per volere di Napoleone.
Il complesso convento-chiesa fu sconsacrato, a seguito della legge sulla soppressione degli ordini religiosi (decreto del Consiglio dei sessanta della Repubblica ligure del 14 ottobre 1798) e venne utilizzato a scopi civili e militari. A fine 1910 il chiostro venne concesso dal comune, subentrato al demanio, quale sede dei Ragazzi esploratori italiani, appena fondati. Dal 1817 al 1942 l'ex-convento fu anche sede del comando dei Carabinieri reali.
Il complesso di Sant'Agostino, dopo un accurato restauro eseguito fra il 1977 e il 1992, è oggi sede del principale Museo della scultura in Liguria.